



SEDE DI ADDIS ABEBA

AID 13105/01/0

Call for Proposals –Emergenza

Iniziativa di emergenza a favore delle popolazioni del Sudan colpite dal conflitto al fine di garantire i servizi essenziali salvavita

Paese: Sudan

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Addis Abeba dell’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) seleziona:

- ai sensi dell’art. 19 del proprio Statuto (D.M. 22 luglio 2015, n. 113) progetti di emergenza presentati da soggetti non profit per la realizzazione dell’Iniziativa di emergenza “Iniziativa di emergenza a favore delle popolazioni del Sudan colpite dal conflitto al fine di garantire i servizi essenziali salvavita” (AID 13105/01/0) di cui alla Delibera n.93 del 19 dicembre 2024 e alla Determina del Titolare della Sede di Addis Abeba.

Il Responsabile del procedimento è la dott.ssa Giuliana Schirò, Manager dell’Ufficio Emergenza per i paesi di competenza della sede Sudan ed Eritrea.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI

Settori d’intervento	Iniziativa	Importo in €
<i>Sicurezza Alimentare, WaSH, Educazione in Emergenza, Salute</i>	AID 13105/01/0	4.000.000,00
<i>Costi di gestione</i>		500.000,00
<i>Tot.</i>		4.500.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito del PAT
(https://trasparenzaaddisabeba.aics.gov.it/index.php?id_sezione=952&id_cat=0).

Addis Abeba, data 23/04/2025

INDICE

1. Origini dell'intervento oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> e integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 4
1.1. Origini dell'intervento	pag. 4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 5
2. Quadro generale e strategico dell'iniziativa di emergenza oggetto della presente <i>Call for Proposals</i>	pag. 8
2.1. Contesto nazionale e regionale	pag. 8
2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. 9
2.3. Condizioni esterne e rischi	pag. 10
3. Quadro settoriale e analisi dei bisogni.....	pag. 10
4. Descrizione dell'intervento e modalità di realizzazione.....	pag. 16
5. Requisiti di partecipazione	pag. 19
5.1 Requisiti soggetti non profit iscritti all'elenco AICS	pag. 19
5.2 Requisiti soggetti non profit NON iscritti all'elenco AICS.....	pag. 19
5.3 Requisiti in caso di progetto congiunto in ATS	pag. 20
6. Requisiti della proposta progettuale	pag. 20
7. Documentazione a corredo della Proposta di Progetto	pag. 20
8. Selezione, valutazione e approvazione delle Proposte di Progetto	pag. 23
9. Finanziamento dei progetti di Emergenza	pag. 28
10. Modalità di gestione e rendicontazione	pag. 30
11. Tutela della <i>privacy</i>	pag. 30
12. Foro competente	pag. 30
13. Disposizioni finali	pag. 31

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

A partire dal 15 aprile 2023, il Sudan sta assistendo a violenti scontri armati tra esercito (Sudanese Armed Forces – SAF) e Rapid Support Forces (RSF). Il conflitto ha provocato la morte di migliaia di civili (l'ACLED – Armed conflict location and event data - ha registrato più di 27.120 uccisi dallo scoppio dei combattimenti) e lo sfollamento di 11.6 milioni di civili, dei quali 8,8 milioni sfollati dopo l'aprile 2023¹, che hanno trovato rifugio in 185 località di tutti i 18 Stati del Sudan, secondo il Displacement Tracking Matrix di IOM². La maggior parte degli sfollati ha trovato rifugio negli Stati del Sud Darfur (16%), Nord Darfur (15%) e River Nile (9%).

Più della metà degli IDPs (internally displaced persons), circa il 53%, sono costituiti da minori al di sotto dei 18 anni.

Prima del conflitto, il Sudan aveva circa 3,8 milioni di IDPs, la maggior parte dei quali risultavano nella regione del Darfur. Circa il 28% degli IDPs (1.1 milioni di persone) sono stati sfollati diverse volte a partire dallo scoppio del conflitto nell'Aprile 2023.

In aggiunta, circa 3.3 milioni di persone sono fuggite nei Paesi vicini, soprattutto verso Egitto, Ciad, Sud Sudan, Repubblica Centrafricana, Etiopia, Libia e Uganda.

Inoltre, il Sudan continua ad ospitare molti rifugiati e richiedenti asilo. Prima dello scoppio del conflitto ne erano già presenti 1.144.675 mentre, dopo il 15 aprile 2023, si stimano 257.000 nuovi arrivi, in particolare da Sud Sudan, Etiopia ed Eritrea.

Il Sudan è il Paese con le più gravi crisi nei settori della sicurezza alimentare e dell'educazione. Metà della popolazione del paese è colpita da una fame catastrofica (IPC5)³. Tra i 20 e i 21 milioni di persone – dal 40 al 45% della popolazione del paese – avrà bisogno di assistenza alimentare umanitaria nel maggio 2025.

Quasi la metà della popolazione urbana del Sudan è alle prese con sfide significative legate all'accesso al cibo, e la regione del Darfur e lo Stato di Khartoum sono i più colpiti. Le proiezioni IPC (Integrated Food Security Phase Classification) da aprile 2024 a febbraio 2025 indicano che il grande Darfur (tutti e cinque gli stati), il Sud Kordofan, il Blue Nile e lo Stato di Khartoum saranno le aree che si troveranno ad affrontare la più grave insicurezza alimentare durante il periodo di riferimento.

A seguito dello scoppio del conflitto e del suo espandersi nelle varie zone del Paese, il numero di persone bisognose di assistenza umanitaria in Sudan nel corso del 2023 è aumentato del 57%, arrivando a 24,8 milioni di persone nel 2024 secondo quanto riportato dall'HRP 2024.4 Secondo l'HRP 2025, pubblicato a dicembre 2024, ci sono 30.4 milioni di PiN (People in Need), circa il 64% della popolazione totale del Sudan, con il 24.4% di donne, il 51.4% di minori, il 5.3% di persone anziane e il 15.0% di persone con disabilità.

Secondo l'indice di rischio INFORM nel 2025, il Sudan è all'ottavo posto nel mondo in termini di gravità della situazione umanitaria. La sua classificazione di rischio "molto alto" è determinata

¹ OCHA situation report (1-31 gennaio 2025) - <https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-humanitarian-update-1-31-january-2025>

² IOM | Sudan Displacement Tracking Matrix (DTM) | <https://reliefweb.int/report/sudan/iom-sudan-displacement-tracking-matrix-dtm-sudan-mobility-update-15-publication-date-5-february-2025>

³ Si ha IPC5 quando i livelli di malnutrizione superano il 30% e più di 2 persone su 10.000 muoiono ogni giorno.

da alcuni indicatori chiave, tra cui il rischio di conflitto, il conflitto attuale altamente violento, vulnerabilità e deprivazione dello sviluppo.

Il periodo di 6 mesi di scale-up della risposta emergenziale, attivato il 29 agosto 2023 dall'IASC (Inter-Agency Standing Committee) e volto a definire un insieme di misure interne per dare una risposta umanitaria adeguata in considerazione dell'incremento drastico dei bisogni umanitari e per garantire che le organizzazioni e i partner possano mobilitare rapidamente le necessarie capacità operative e finanziarie per rispondere ai bisogni umanitari, che si doveva concludere il 29 febbraio 2024 è stato ulteriormente esteso a dicembre 2024 e, da ultimo, al 30 giugno 2025. In un tale contesto la priorità è l'assistenza salvavita alla popolazione e l'erogazione dei servizi essenziali, mitigando i rischi di protezione con sguardo rivolto il più possibile alla resilienza delle fasce più vulnerabili. Si ritiene essenziale intervenire nei settori evidenziati nell'HRP 2025⁴.

A parte il conflitto attualmente in corso, Il Sudan rimane un Paese vulnerabile sotto il profilo del **cambiamento climatico** e del **deterioramento ambientale**, soprattutto durante la stagione delle piogge, quando l'accesso a determinate aree del paese risulta fortemente limitato o impossibile a causa dell'impraticabilità delle strade. Il conflitto ha distrutto i raccolti e stravolto i meccanismi e le strategie di sussistenza. La crisi climatica sta rendendo gli sfollati ancora più vulnerabili. I terreni allagati non possono essere coltivati e non è neppure possibile pascolare il bestiame, aggravando l'insicurezza alimentare e la carestia in aree colpite sia dalla siccità che dal conflitto.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

La presente iniziativa si sviluppa in piena coerenza con la visione strategica della Cooperazione italiana nell'area geografica, anche in continuità con il Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di Cooperazione allo Sviluppo, riferito agli anni 2024 – 2026⁵, in cui viene ribadito che, in un contesto globale caratterizzato da conflitti prolungati, disastri naturali e crisi economiche, l'aiuto umanitario rappresenta una componente essenziale della strategia italiana. Si riconosce tuttavia che l'assistenza nelle fasi di emergenza da sola non è sufficiente: è necessario sviluppare soluzioni strutturali e di lungo periodo per ridurre la dipendenza degli aiuti e rafforzare la resilienza delle comunità vulnerabili. L'impegno della Cooperazione Italiana, pertanto, si rivolge a rafforzare i sistemi sanitari e di protezione sociale nei Paesi colpiti da crisi umanitarie; sostenere la sicurezza alimentare e l'accesso all'acqua potabile; promuovere progetti di sviluppo economico locale per garantire opportunità di lavoro dignitose.

La presente iniziativa è, inoltre, in linea con:

- gli impegni assunti dall'Italia in occasione del World Humanitarian Summit / Round table 3 "Leave no one behind" ⁶, Rond table 4 "Women and girls: catalyzing action to achieve

⁴ <https://interagencystandingcommittee.org/iasc-humanitarian-system-wide-scale-activations-and-deactivations>

⁵ https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/ES0252.pdf?_1739453716015

⁶ <https://agendaforhumanity.org/cr/3/index.html>

gender equality”⁷, in ambito Grand Bargain (GB), e con il Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030⁸;

- gli obiettivi del Consenso Europeo sull’aiuto umanitario⁹, tra cui alleviare o prevenire le sofferenze umane, garantendo la dignità delle persone; le Conclusioni del Consiglio del 20 maggio 2021¹⁰, relative alla “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'azione umanitaria dell'UE: nuove sfide, stessi principi”¹¹;
- i principi umanitari fondamentali del diritto internazionale umanitario (umanità, neutralità, imparzialità ed indipendenza) e quelli previsti dalla Good Humanitarian Donorship (GHD)¹²;
- gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della Call to Action su "Protection from gender-based violence in emergencies"¹³ (novembre 2013), che prevede il rafforzamento dei servizi di assistenza, prevenzione, sensibilizzazione e formazione in tema di violenza di genere;
- il Codice PSEAH di AICS¹⁴, le DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Co-operation and Humanitarian Assistance: Key Pillars of Prevention and Response, le raccomandazioni contenute nelle “Linee guida sull'Uguaglianza di Genere e Empowerment di Donne, Ragazze e Bambine (2020-2024)”¹⁵ e nelle “Linee Guida AICS sull’Infanzia e l’Adolescenza”¹⁶, in particolare quelle riferite all'ambito degli interventi di aiuto umanitario e ai contesti fragili (par. 4.6);
- i principi contenuti nelle “Linee Guida AICS per la disabilità e l’inclusione sociale negli interventi di cooperazione”¹⁷ e nel “Vademecum: aiuto umanitario e disabilità”¹⁸, con riferimento alle modalità di inclusione delle persone con disabilità nell’aiuto umanitario;
- le “Linee Guida AICS per le iniziative bilaterali di aiuto umanitario (2016)”¹⁹;
- le “Linee Guida AICS sul Nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e pace (2023)”;
- la “Raccomandazione del DAC sul rafforzamento della società civile in materia di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria” adottata nel luglio 2021;
- Donor Declaration on Climate and Environment.

Come si evince dall’esperienza degli ultimi anni, l’approccio strategico della Cooperazione Italiana nel Paese è quello di contribuire alla mitigazione e prevenzione degli effetti delle calamità naturali, alle emergenze sanitarie e causate dai conflitti. L’iniziativa in parola non è solo in linea con quanto proposto nello Humanitarian Response Plan 2024²⁰, la principale strategia di coordinamento degli attori umanitari nel Paese, ma si integra anche con settori e attività prioritari identificati dall’Ufficio Emergenza di AICS Khartoum, in continuità con programmi simili

⁷ https://agendaforhumanity.org/sites/default/files/resources/2017/Jul/WOMEN_AND_GIRLS-CATALYSING_ACTION_TO_ACHIEVE_GENDER_EQUALITY_o.pdf

⁸ <https://www.undrr.org/publication/sendai-framework-disaster-risk-reduction-2015-2030>

⁹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISUM%3Aah000q>

¹⁰ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8966-2021-INIT/en/pdf>

¹¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021DC0110>

¹² <https://www.ghdinitiative.org/ghd/gns/home-page.html>

¹³ <https://www.calltoactiongbv.com/>

¹⁴ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/12/Codice-PSEAH.pdf>

¹⁵ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/05/LLGG_GENDER_XWEB.pdf

¹⁶ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/Linee_Guida_Infanzia_e_Adolescenza.pdf

¹⁷ [LINEE-GUIDA-DISABILITA-2018.pdf](https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/01/LINEE-GUIDA-DISABILITA-2018.pdf)

¹⁸ [Aiuti umanitari e disabilità:](#)

¹⁹ [Aiuto Umanitario Linee-Guida Bilaterali AICS.pdf](#)

²⁰ <https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-revised-humanitarian-response-plan-2023-revision-issued-17-may-2023>

realizzati nel Paese con il concorso delle OSC. In particolare, sono state realizzate le seguenti iniziative:

- AID 12213 *“Programma di emergenza in favore delle popolazioni del Sudan colpite da disastri naturali e conflitti”*, approvato con delibera n. 61 del 23/12/2020, con un finanziamento totale di 1.500.000 euro. Il programma è stato indirizzato a sostegno della risposta a due gravi crisi umanitarie: quella seguita allo scoppio della guerra nella regione etiopica del Tigray, che ha visto un grande afflusso di profughi tigrini nel Sudan Orientale; e quella seguita al conflitto iniziato il 15 aprile 2023, che ha visto la fuga della popolazione da Khartoum creando milioni di IDPs. I progetti, finanziati a seguito di Call for Proposals di Primiissima Emergenza, sono tutti conclusi. Si è in fase di presentazione del Rapporto Finale.
- AID 12461 *“Programma di emergenza in favore delle popolazioni del Sudan colpite da disastri naturali e conflitti”*, approvato con delibera n. 58 del 15/12/2021, per un finanziamento totale di 3.000.000 euro. Il Programma proseguiva nella direzione di rafforzare la capacità di risposta alle crisi ricorrenti, con approccio DRR, e la capacità di risposta tempestiva alle emergenze umanitarie causate da conflitti intertribali interni e regionali. A seguito del conflitto iniziato il 15 aprile 2023, il programma è stato dedicato a tale risposta umanitaria. Nell’ambito di tale programma, sono state finalizzate 2 Call for Proposals (la seconda di Primiissima Emergenza), con alcuni dei progetti approvati tuttora in corso, a causa delle difficoltà di implementazione che le OSC stanno incontrando in Sudan.
- AID 12625 *“Iniziativa di emergenza a favore delle fasce vulnerabili della popolazione in Sudan per favorire soluzioni durevoli ai fini dell’inclusione sociale e della prevenzione dei conflitti”*, approvato con delibera n. 63 del 29 settembre 2022, per un finanziamento totale di 4.000.000 euro. Il Programma intende contribuire alla risposta alla crisi umanitaria conseguente il conflitto scoppiato il 15 aprile 2023. Il programma mantiene l’approccio DRR e mira a favorire progettualità che facilitino la coesistenza e l’integrazione sociale della popolazione in movimento (IDPs e profughi) a causa della guerra. Nell’ambito di tale programma, sono state ultimate due Call for Proposals Emergenza i cui progetti sono in corso e una Call for Proposals Primiissima Emergenza i cui progetti devono ancora essere avviati.
- AID 12846 *“Iniziativa di Emergenza a favore delle popolazioni in movimento e delle comunità ospitanti del Sudan colpite dal conflitto scoppiato il 15 aprile 2023”*, approvato con delibera n. 27 del 6 novembre 2023, per un finanziamento totale di 5.000.000 euro. Il Programma intende contribuire alla risposta alla crisi umanitaria conseguente il conflitto scoppiato il 15 aprile 2023, garantendo servizi essenziali e salvavita nei settori sanitario, WASH, protection e di sicurezza alimentare. Nell’ambito dell’I CfP lanciata sono stati approvati 5 progetti (tutti in corso); e nell’ambito della II CfP sono appena stati approvati 3 progetti (ancora da avviare).

La presente iniziativa si pone in sinergia anche con alcuni programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana attraverso il canale multi-bilaterale. Quelli in fase di implementazione allo scoppio del conflitto sono stati rimodulati per rispondere alle mutate necessità e per prevederne la realizzazione nelle aree geografiche dove è possibile operare, anche se diverse da quelle originariamente proposte.

Si tratta dei programmi:

- AID 12187 *“Fame zero: Contributo italiano al PAM per il Sudan Family Support Programme”*, approvato con delibera n. 40 del 04/11/2020, per un finanziamento totale di 2.500.000 euro (in corso).
- AID 12639 *“Contributo ad UNMAS per il rafforzamento dello sminamento umanitario in Sudan”*, approvato con delibera n.65 del 29/09/2022, per un finanziamento totale di 1.000.000 euro (concluso).
- AID 12632 *“Contributo a UNHCR: Protezione e assistenza per soluzioni durature a favore dei rifugiati nello Stato di Khartoum, Sudan, attraverso contributi in denaro”*, approvato con delibera n. 64 del 29/09/2022, per un finanziamento totale di 1.000.000 euro (concluso).
- AID 12987 *“Servizi sanitari salvavita, gratuiti e specializzati per la popolazione colpita dal conflitto in Sudan”*, approvato con delibera n. 6 del 14/03/2025, per un finanziamento totale di 2.000.000,00 euro, a favore delle attività di WHO (in corso).
- AID 13147 *“Fornitura di assistenza multisettoriale alle persone sfollate forzatamente in Sudan”*, approvato con delibera n. 94 del 19/12/2024, per un finanziamento totale di 3.000.000,00 euro, a favore delle attività di UNHCR (in corso).

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

La presente iniziativa si inserisce nel più ampio quadro degli obiettivi strategici e delle necessità identificate dallo *Humanitarian Needs and Response Plan* (HRP) per il 2025 - il quadro di riferimento degli attori umanitari presenti nel Paese - ovvero:

Obiettivo strategico 1

Fornire assistenza umanitaria sicura, tempestiva, basata sui principi e rispettosa della dimensione di genere ai gruppi più vulnerabili per ridurre la mortalità e la morbidità nelle aree con elevata gravità dei bisogni o a rischio di ulteriore peggioramento delle criticità bisogni umanitari.

Nell'ambito di questo obiettivo strategico, i partner si concentrano sul raggiungere 14,3 milioni di persone con mezzi salvavita, interventi in vari settori, supportati da una migliore logistica, comunicazione di emergenza e sforzi di risposta coordinati.

Obiettivo strategico 2

Fornire risposte dirette alle esigenze di protezione derivanti dalla crisi per le donne, gli uomini, le ragazze e i ragazzi colpiti, soprattutto coloro che sono più vulnerabili ed emarginati e garantiscono che l'assistenza e il sostegno siano guidati dai principi di protezione, sensibilità ai conflitti e inclusività tra genere e diversità, in conformità con norme e standard internazionali e prevenire e ridurre i rischi emergenti in materia di protezione.

Questo obiettivo mira a migliorare le condizioni di vita e di protezione degli sfollati interni vulnerabili, delle comunità ospitanti e dei migranti residenti garantendo un accesso equo e sicuro all'assistenza e alla protezione. Per fornire servizi specializzati, servizi multisettoriali sensibili al genere, all'età e alla disabilità, compreso il sostegno ai sopravvissuti alla violenza, all'abbandono,

abusi e persone con bisogni specifici. La risposta garantirà l'accesso ai conflitti e alla sensibilità al genere servizi di protezione, che sostengono anche l'accesso a condizioni di vita adeguate e mezzi di sussistenza sostenibili. La risposta sarà localizzata e centrata sulle persone, coinvolgendo le persone colpite dalla crisi nel processo decisionale promuovere la responsabilità nei confronti delle popolazioni colpite (AAP).

L'obiettivo mira a soddisfare le esigenze di protezione di 3,5 milioni di individui, garantendo che i rischi siano ridotti al minimo e a venga creato un ambiente favorevole al rispetto, alla protezione e all'adempimento dei diritti.

Obiettivo strategico 3

Fornire un accesso sicuro, equo, dignitoso e senza ostacoli ai servizi di base fondamentali per i gruppi più vulnerabili per prevenire un'ulteriore erosione della loro capacità di gestire la crisi.

Questo obiettivo mira a salvaguardare il benessere di 4,3 milioni di persone vulnerabili e a prevenirne ulteriormente il declino dei loro meccanismi di coping

Le progettualità finanziate nell'ambito della presente CfP si svilupperanno in linea con gli Obiettivi Strategici dell'HRP.

2.2. Modalità di coordinamento

Come si evince dall'esperienza degli ultimi anni, l'approccio strategico della Cooperazione Italiana nel Paese era quello di cooperare con le controparti locali al fine di contribuire alla mitigazione e prevenzione degli effetti delle calamità naturali, ed alle emergenze sanitarie e causate dai conflitti. Dopo il colpo di stato militare dell'ottobre 2021, la relazione con le strutture governative, soprattutto al livello federale, è diventata più complessa e si sono privilegiati il coinvolgimento e la relazione con le organizzazioni della società civile. Gli scontri di aprile 2023 hanno determinato l'evacuazione del personale espatriato di AICS dal Paese, ciononostante il coordinamento viene assicurato soprattutto con l'Ambasciata d'Italia a Khartoum (ora ricollocata ad Addis Abeba) e con la comunità degli altri donatori e degli attori umanitari (Agenzie delle Nazioni Unite, Unione Europea, etc.), al fine di concordare le strategie di intervento e sviluppare un approccio condiviso, massimizzando le sinergie. AICS Addis Abeba partecipa a meccanismi di coordinamento che riuniscono la comunità di donatori nel settore umanitario e tavoli di raccordo tra donatori e agenzie ONU (*Humanitarian Donor Working Group, Health Cluster Coordination Meeting, WFP Core Donor Working Group, riunioni mensili di UNHCR con i donatori*).

L'Ufficio Emergenza di AICS Addis Abeba assicurerà una costante supervisione delle modalità attuative delle OSC affidatarie dell'intervento per promuovere sinergie con altri attori sul territorio ed evitare duplicazioni, facendo anche affidamento sull'esperienza tecnica dei vari settori d'intervento della sede AICS Addis Abeba stessa. Gli incontri periodici, online ed in presenza, ove possibile, con le OSC saranno occasione per condividere strategie d'intervento, modalità operative, buone pratiche e problematiche specifiche, con la finalità di monitorare il progresso delle attività in corso. Altresì, i soggetti proponenti dovranno assicurare il coordinamento a livello locale e con le istituzioni direttamente o indirettamente coinvolte.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Il Sudan è attualmente caratterizzato da una situazione politica, economica e sociale altamente instabile a causa del conflitto che ha preso avvio il 15 aprile. In aggiunta, alcune aree del Paese, quali la regione del Darfur, gli Stati del Blue Nile e del Sud e West Kordofan, stanno vivendo una recrudescenza di scontri interetnici e intertribali con conseguente inaccessibilità a determinate aree per motivi di sicurezza. Il normale svolgimento delle attività dei progetti potrebbe essere ostacolato dalla situazione securitaria, che potrebbe vedere limitata la libertà di movimento degli operatori umanitari.

Secondo lo *Humanitarian Access Overview*²¹, il Paese ha un Indice di Accesso Umanitario pari al livello massimo 5 (*Extreme access constraints*): l'accesso umanitario è in gran parte peggiorato dall'inizio del conflitto tra SAF ed RSF. Combattimenti, bombardamenti aerei e blocchi stradali significativi e restrizioni di movimento interrompono l'accesso delle persone al cibo, all'acqua, all'assistenza sanitaria. L'insicurezza ha portato al trasferimento degli operatori umanitari a Port Sudan, dove le organizzazioni hanno ristabilito le nuove sedi.

Già prima del conflitto, si era assistito ad un progressivo deterioramento delle condizioni operative per le INGO nel Paese, legate ai soggetti governativi che si occupano di aiuti umanitari (HAC e COR). Si trattava di difficoltà relative al rilascio dei visti e dei permessi di viaggio nei vari stati del Sudan (compresi i permessi di accesso ai siti di progetto), ritardi circa la firma dei *Technical Agreement* necessari per l'implementazione delle attività, la richiesta alle OSC operanti nel Paese di pagare *fees* informali alle controparti locali, etc.

La risposta umanitaria, nell'attuale contesto di conflitto, si trova ad affrontare numerose difficoltà, dall'elevato livello di insicurezza alle continue razzie, dagli ostacoli burocratici (per l'ottenimento di visti, *travel permits*, per l'apertura di nuovi conti correnti, etc.) alla rete e connettività deboli e non costanti, alla mancanza di denaro, e alla presenza limitata di personale tecnico e umanitario nel Paese. Anche la scarsità di carburante limita fortemente la risposta umanitaria.

I soggetti non profit che risulteranno vincitori della presente *Call for Proposals* dovranno attenersi nella realizzazione dei progetti alle norme e misure di sicurezza indicate dall'Ambasciata d'Italia competente e seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web <http://www.viaggiaresicuri.it> rispetto al Paese di riferimento.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

3.1 Sicurezza Alimentare

Il conflitto ha causato uno stato di grave e acuta insicurezza alimentare per milioni di Sudanesi. Lo stato di carestia è stato confermato nel campo per IDPs di Zamzam, nel Nord Darfur, secondo la classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC) ed è prevista in altre 14 aree se il conflitto dovesse aggravarsi ulteriormente. L'ultimo allarme IPC ha classificato 638.000 persone come catastrofe (Fase 5 IPC), il livello più grave sulla scala IPC, poiché le persone vivono in condizioni

²¹ ACAPS, Humanitarian Access Overview, dicembre 2023 (<https://humanitarianaccess.acaps.org/>)
Sudan – Programmi di Aiuto Umanitario AID 03105/01/0 – *Call for Proposals*

di povertà e hanno esaurito i meccanismi di coping per accedere al cibo e per avere una corretta alimentazione.

La situazione è particolarmente critica per le popolazioni intrappolate in aree colpite da conflitti diretti o insicurezza, in particolare nelle regioni del Darfur e del Kordofan, negli Stati di Khartoum e Al Jazirah.

Circa 24,6 milioni di persone in tutto il Sudan sperimenteranno livelli acuti di insicurezza alimentare (IPC fase 3 e oltre) tra Dicembre 2024 e Maggio 2025. Questo dato include 8,1 milioni di persone in IPC fase 4 (Emergenza) e 638.000 persone in IPC fase 5 (Catastrofe).

Secondo l'HRP 2025, si prevede che **25,1 milioni di persone** avranno bisogno di cibo e assistenza per i mezzi di sussistenza.

La presente CfPs intende dare priorità al finanziamento di interventi di cash-assistance a residenti, IDPs, rifugiati anche con finalità di protezione (ad es. come misura contro la pratica del survival sex).

3.2 Salute

A seguito del conflitto iniziato ad aprile 2023, il 70% delle strutture ospedaliere e cliniche degli Stati coinvolti dagli scontri ha interrotto le attività, perché distrutte, danneggiate o occupate dai gruppi armati, a causa della grave carenza di forniture mediche, di acqua e carburante.

Inevitabilmente, con il declino dei servizi sanitari, epidemie come quelle di colera, dengue, malaria e morbillo, che erano sotto controllo prima del conflitto, sono in aumento a causa dell'interruzione dei servizi sanitari pubblici.

WHO ha dichiarato il colera un'emergenza di grado 3, poiché i casi sono aumentati negli stati di Al Jazirah, Gedaref, White Nile, Kassala e Khartoum. Tra ottobre e novembre 2024, sono stati segnalati 24.921 casi di colera e 558 decessi in 11 stati e 78 località.

Il Ministero federale della sanità, il 23 febbraio 2025, ha riportato un aumento esponenziale dei casi di colera nello stato del White Nile, con un totale di 1.640 casi inclusi 63 decessi correlati. Si ritiene che l'epidemia sia collegata all'acqua fluviale poiché le comunità hanno raccolto l'acqua dal fiume Nilo Bianco dopo che l'impianto di alimentazione è stato danneggiato durante i recenti scontri, i quali hanno causato una grave interruzione di corrente che ha interessato la principale fornitura idrica della città.

I casi di febbre dengue, ora classificata come emergenza di grado 3, hanno raggiunto quota 7.208 con 10 decessi segnalati in 8 Stati tra cui Kassala, Khartoum, Gedaref, Red Sea, White Nile, North, Western e South Darfur, Western e South Kordofan.

L'accesso all'assistenza sanitaria rimane una grave preoccupazione, poiché solo il 16% delle strutture di assistenza primaria, il 14% degli ospedali e il 40% dei siti sentinella sono operativi. Inoltre, le barriere burocratiche, in particolare quelle legate ai permessi di movimento nel Paese e all'accesso transfrontaliero, continuano a limitare la distribuzione di forniture mediche ed essenziali.

Secondo l'HRP 2025, si prevede che **20,3 milioni di persone** avranno bisogno di accesso ai servizi sanitari.

3.3 WaSH

L'attuale conflitto ha danneggiato diversi impianti di trattamento delle acque e stazioni di pompaggio in tutto il paese. Questo, unito alle continue interruzioni di corrente e alla carenza di carburante, ha provocato una fornitura intermittente di acqua potabile nelle zone di combattimento, soprattutto le aree di Khartoum e Darfur.

Il rapido afflusso di IDPs dall'aprile 2023 ha esercitato ulteriore pressione sulle comunità ospitanti e ha reso l'accesso all'acqua ancora più difficile.

Nei campi formali, mentre è elevato l'accesso alle fonti d'acqua trattata, l'acqua è insufficiente per i bisogni della popolazione.

Negli insediamenti informali o nei rifugi di fortuna, l'accesso ai servizi WASH è più precario. La mancanza di strutture igienico-sanitarie porta gli IDPS alla pratica della open defecation, creando il rischio di insorgenza di malattie e infezioni, soprattutto per donne e ragazze oltre all'esposizione al rischio di molestie.

In generale, a causa dei danni alle infrastrutture idriche e del rapido aumento degli sfollati nelle zone ospitanti, la popolazione ha dovuto utilizzare fonti d'acqua non potabili, come l'acqua dei fiumi. Questo aumenta il rischio di contrarre malattie e infezioni come colera, morbillo e poliomielite.

Secondo l'HRP 2025, si prevede che **25,5 milioni di persone** avranno bisogno di accesso a servizi e strutture WASH.

La presente CfPs intende favorire interventi di rafforzamento del settore per rispondere ai bisogni urgenti della popolazione e per garantire la risposta alle epidemie del Paese.

3.4 Educazione in Emergenza

Le ostilità hanno causato gravi interruzioni all'istruzione, e hanno provocato danni senza precedenti alle infrastrutture scolastiche, la perdita di risorse e provocato una crisi profonda del sistema educativo. I minori in età scolare che non hanno accesso all'istruzione di base sono esposti a gravi disagi e a rischi di protezione, in particolare nelle zone di conflitto, nelle aree difficili da raggiungere e tra le comunità sfollate e vulnerabili.

Le barriere legate al genere limitano ulteriormente l'accesso delle ragazze all'istruzione, aggravate dalla mancanza di insegnanti donne formate e di servizi igienici separati per genere.

La crisi ha causato significativi disagi psicologici tra i bambini, con possibili impatti sulla loro salute mentale a lungo termine.

Molto spesso le strutture educative sono state utilizzate o vengono tuttora utilizzate come shelter per ospitare gli IDPs, rallentando o impedendo del tutto il normale svolgimento dell'attività scolastica.

Più di 1 milione di studenti non ha potuto fare l'esame finale della scuola secondaria a partire dallo scoppio del conflitto.

Il Ministero Federale dell'Istruzione ha organizzato una sessione di esami tra dicembre 2024 e Gennaio 2025 in 10 Stati, ma degli oltre 570.000 studenti che avrebbero dovuto sostenerli solo 250.000 si sono effettivamente presentati. Molti sono stati bloccati per motivi logistici, dal conflitto e da interferenze politiche (nelle aree sotto il controllo RSF le autorità hanno scoraggiato gli studenti dal muoversi per raggiungere i siti degli esami che si trovavano al di fuori delle aree da loro controllate).

Secondo l'HRP 2025, si prevede che **8,4 milioni di minori** avranno bisogno di accesso a strutture e servizi educativi.

La presente CfPs favorirà interventi per ripristinare le condizioni di accesso all'istruzione per i minori, in particolare IDPs e minori con disabilità. Verranno eventualmente promossi anche interventi in ambito shelter per consentire agli IDPs l'accesso a soluzioni abitative alternative rispetto a scuole e altri edifici pubblici che in questo periodo sono utilizzati per ospitare gli IDPs in fuga dal conflitto.

3.6 Tematiche trasversali

Genere

La violenza di genere era motivo di grave preoccupazione in Sudan già prima del conflitto, esacerbata da una varietà di fattori come norme sociali negative, conflitti interetnici, scarsi livelli di istruzione, povertà. Il Sudan era uno dei Paesi con le pratiche GBV tra le più diffuse al mondo: matrimoni precoci²², mutilazioni genitali femminili²³.

Secondo i risultati della prima valutazione qualitativa della GBV condotta a livello nazionale, "*Voices from Sudan*"²⁴, la violenza sessuale risultava particolarmente pervasiva nelle comunità rurali e in quelle affette da conflitti. Anche all'interno dei campi i rischi di GBV tra la popolazione sfollata e le comunità ospitanti erano presenti e aggravati da un'illuminazione inadeguata e dal difficile accesso all'acqua, per cui a donne e ragazze era richiesto di percorrere lunghe distanze per la raccolta, con una prolungata esposizione al rischio di molestie e violenze fisiche.

Tale situazione già critica è deteriorata a livelli gravissimi dopo lo scoppio del conflitto.

La violenza sessuale e di genere ha avuto un impatto spaventoso su donne e ragazze poiché l'accesso ai servizi di protezione e al sostegno sia in Sudan che oltre confine è gravemente compromesso. Sono aumentati anche i rischi di sfruttamento e abuso sessuale per le donne e i bambini che vivono in rifugi di fortuna o in luoghi di sfollamento sovraffollati.

Nell'ambito della presente CfP, verrà data particolare rilevanza ad iniziative che promuovano attività di prevenzione e contrasto al fenomeno di molestie, abusi e sfruttamento sessuali di cui sono vittime minori e donne IDPs e rifugiati.

L'Iniziativa, coerentemente alle Linee Guida AICS e nel pieno rispetto del principio del *do no harm*, con riferimento ai risultati R2, vuole adottare un approccio di genere negli interventi di aiuto umanitario tenendo in considerazione le particolari necessità di donne, ragazze e bambine, in

²² UNICEF, Children in Sudan - An overview of the situation of children in Sudan (<https://www.unicef.org/sudan/children-sudan#:~:text=Nearly%207%20million%20school%20age,inclusing%20for%20those%20with%20disabilities.>)

²³ UNICEF, Ibidem

²⁴ <https://sudan.unfpa.org/en/publications/voices-sudan-2020-qualitative-assessment-gender-based-violence-sudan>

particolare per interventi WASH e Salute, e valorizzandone il ruolo quali protagonisti della risposta alle emergenze, coinvolgendole quando possibile in attività di raising awareness o distribuzioni di items. Particolare attenzione sarà prestata alle donne vedove e con il ruolo di capofamiglia che verranno priorizzate negli interventi in quanto soggetti particolarmente vulnerabili, soprattutto nell'attuale fase di conflitto.

L'Iniziativa, con riferimento ai risultati R1 ed R3, promuoverà un approccio *gender - sensitive* nel favorire progettualità che prevedano attività generatrici di reddito che consentano l'accesso a un lavoro dignitoso alle donne, anche per evitare *coping mechanisms* come il *survival sex* (sesso di sopravvivenza); e progettualità che intendano rispettare le necessità di bambine e ragazze nell'accedere alle strutture educative.

Coerentemente con quanto prospettato dalle Linee Guida AICS, verrà richiesta, ove possibile, la raccolta di dati disaggregati per sesso ed età, favorendo l'elaborazione e l'utilizzo di indicatori, qualitativi oltre che quantitativi, e del *Gender Policy Marker* volto ad accertare il rispetto dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere nell'implementazione degli interventi del programma.

PSEAH: l'iniziativa, in linea con quanto previsto dallo *Humanitarian Response Plan* di OCHA, tiene in considerazione quanto previsto nel Codice PSEAH dell'AICS, adottato in attuazione della *DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Cooperation and Humanitarian Assistance*.

Disabilità

In Sudan mancano statistiche affidabili e aggiornate sulla disabilità. Secondo lo *Humanitarian Needs Overview Sudan 2023*, circa il 15% della popolazione presenta una forma di disabilità²⁵. Si stima che il 15% dei bambini abbia almeno una disabilità, il che si traduce in circa 2,9 milioni di bambini in età scolare (6-18 anni)²⁶. L'HRP 2024 prevede che il **15%** delle persone con bisogno di assistenza umanitaria in Sudan (24,8 milioni in tutto) siano **persone con disabilità**. Non ci sono informazioni aggiornate sulle persone con disabilità in Sudan, ma è probabile che debbano affrontare un impatto sproporzionato a causa del conflitto. Senza un supporto adeguato, i soggetti con disabilità possono affrontare difficilmente le sfide derivanti dall'evacuazione delle aree colpite dal conflitto e nella ricerca di sicurezza, come l'accesso ai servizi essenziali e all'assistenza umanitaria. La mancanza di accesso all'istruzione causata dal conflitto ha colpito in particolare i minori più vulnerabili, inclusi quelli con disabilità, poiché non solo sono stati privati dei benefici dell'apprendimento e dell'impegno in attività ricreative con i loro coetanei ma tali soggetti non hanno accesso ai servizi di assistenza salvavita nelle scuole, come quelli di supporto psicosociale, pasti scolastici, acqua potabile sicura, servizi igienici e interazione sociale.

La presente *CfP* intende favorire un approccio inclusivo delle persone con disabilità nelle attività delle OSC. Il programma, infatti, tiene in considerazione i principi contenuti nelle "Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione" e nel "Vademecum: aiuto

²⁵ UNICEF, Ibidem

²⁶ UNICEF, Ibidem

umanitario e disabilità”, nonché delle pertinenti Linee Guida IASC, con riferimento alle modalità di inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario.

Con riferimento ai risultati del programma, si promuoveranno iniziative che inseriscano i soggetti disabili nella risposta umanitaria e che tengano conto delle specifiche esigenze di tali soggetti negli interventi WASH, Salute ed Educazione. Verranno favorite progettualità che prevedano attività di income-generation che consentano l'accesso a lavoro dignitoso a tali soggetti, in particolare se donne disabili vittime di violenza, anche per evitare *coping mechanisms* come il *survival sex*.

Particolare attenzione sarà prestata alle famiglie che abbiano tra i propri componenti soggetti disabili, che verranno priorizzate negli interventi in quanto particolarmente vulnerabili, soprattutto nell'attuale fase di conflitto.

Verrà richiesta, ove possibile, la raccolta di dati statistici disaggregati sulle persone con disabilità, favorendo l'elaborazione e l'utilizzo di indicatori qualitativi e quantitativi.

Disaster Risk Reduction

Secondo l'INFORM Risk Index 2024, il Sudan presenta una classe di rischio molto alta: dal punto di vista di esposizione ai disastri ambientali ed umani, si classifica al 13° posto per “Hazard and Exposure” e al 6° per “Vulnerability”. Il Paese assiste periodicamente a fenomeni di siccità che si alternano a violente piogge e allagamenti che provocano gravi danni soprattutto alle popolazioni che vivono in insediamenti informali (soprattutto IDPs e rifugiati).

Le alluvioni determinano il peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione, la diffusione di patologie, l'aumento del tasso di malnutrizione, la ripresa dei flussi migratori dai villaggi ai centri urbani nonché gli scontri tra le comunità per le minori risorse disponibili.

Tutte queste concause, già presenti nel Sudan pre – 15 aprile, hanno accentuato ulteriormente la difficoltà di accesso umanitario nell'attuale contesto caratterizzato dal conflitto e da vari impedimenti.

La presente iniziativa intende favorire un approccio DRR trasversale a tutti i settori previsti. Con riferimento, in particolare, ai risultati R2 ed R3, verranno promosse progettualità che intendano inserire negli interventi un approccio DRR di risposta anticipatoria o di mitigazione delle crisi collegate alla stagione delle piogge, in particolare per garantire l'accessibilità di strutture WASH, sanitarie ed educative.

Protezione

Le condizioni di protezione in Sudan si sono aggravate notevolmente a seguito dello scoppio del conflitto, contraddistinto da un netto disprezzo della sicurezza e della incolumità di civili e infrastrutture civili per l'erogazione dei servizi essenziali. Molti civili rimangono intrappolati in zone di conflitto mentre coloro che fuggono verso aree più sicure del paese richiedono comunque interventi di supporto psicosociale e assistenza individuale per rispondere alle crescenti esigenze di protezione.

Il numero dei casi di violenza domestica è in aumento, insieme ai rischi di violenza sessuale, sfruttamento, e situazione di *survival sex* in quanto donne e ragazze sfollate, in transito in rifugi

temporanei o ai valichi di frontiera in attesa dei visti, sono a rischio anche a causa dell'aumento delle difficoltà economiche e dell'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità.

Numerosi report delle organizzazioni umanitarie evidenziano gli urgenti bisogni di protezione dei minori connessi a separazione familiare, GBV, sfruttamento, abusi e reclutamento da parte dei gruppi armati, in particolare nella regione del Darfur.

La presente iniziativa intende favorire un approccio *protection* trasversale a tutti i settori previsti. Con riferimento, in particolare, al risultato R1 verranno promosse progettualità che intendano fornire cash *assistance* o creare opportunità di *income* – generation a favore di soggetti particolarmente vulnerabili con finalità di protezione.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

L'obiettivo specifico della presente CfPs consiste nel "Garantire assistenza salvavita e protezione a sfollati interni, rifugiati, comunità ospitanti del Sudan colpiti dal conflitto scoppiato il 15 aprile 2023, con un approccio di *Disaster Risk Reduction* per la risposta durante la stagione delle piogge".

Risultati e attività per risultato

Le attività sottoelencate sono a titolo esemplificativo.

R1 – Garantita la sicurezza alimentare delle fasce di popolazione più vulnerabili.

Le attività previste a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, sono:

- Interventi di food assistance diretta, food o cash for work a favore delle famiglie di profughi e rifugiati;
- Interventi di cash transfer a favore delle popolazioni di IDPs e residenziali, con meccanismi di distribuzione che garantiscano l'accesso sicuro e dignitoso per donne e ragazze;
- Cash transfer o organizzazione di attività income-generating con finalità di protezione a favore di soggetti vulnerabili, in particolare donne e persone con disabilità;
- Interventi salvavita di assistenza e supporto ad agricoltori o allevatori nelle modalità in-kind, cash, o voucher, con l'inclusione attiva delle donne nei processi decisionali.

R2 – Rafforzati i servizi sanitari e WASH erogati a favore delle fasce di popolazione più vulnerabili.

Le attività previste a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, sono:

- Interventi nel settore WASH nelle aree affette dalla crisi umanitaria, con progettazione sensibile al genere, garantendo spazi sicuri e riservati per donne e ragazze;
- Supporto di cliniche e strutture pubbliche per garantire i servizi sanitari essenziali a titolo gratuito, includendo servizi di salute sessuale e riproduttiva, supporto psicosociale per sopravvissute a violenze di genere e spazi "safe corner" per donne e ragazze;
- distribuzione di cash/voucher alla popolazione per usufruire di prestazioni sanitarie;
- Interventi di prevenzione e risposta alle epidemie (forniture di materiali, campagne di sensibilizzazione della popolazione, ecc.);

- Interventi nei settori WASH e sanitario con approccio DRR per mitigare il rischio di scarsa accessibilità a seguito della stagione delle piogge.

R3 – Favorito l’accesso ai servizi educativi nelle aree affette dalla crisi umanitaria.

Le attività previste a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, sono:

- Riabilitazione di strutture educative pubbliche distrutte o danneggiate a causa del conflitto, anche con approccio DRR per garantirne l’accessibilità durante la stagione delle piogge;
- Fornitura di materiale educativo a favore di strutture educative pubbliche;
- Fornitura di pasti ed acqua per i minori presso scuole o presso strutture dedicate ad attività extrascolastiche;
- Creazione di strutture WASH in scuole per garantire un approccio gender sensitive;
- Organizzazione di attività educative e/o di supporto psico – sociale a favore di minori out-of-school.

Sarà data priorità ad interventi realizzati a favore di IDPs che si trovano presso *gathering sites* negli Stati del Sudan Orientale. Saranno anche considerati favorevolmente interventi che facilitino il rientro dei *returnees* ai luoghi di origine.

Si privilegeranno in ogni caso interventi di supporto *cash multi - purpose* a residenti, IDPs, rifugiati.

Aree di intervento

Le aree di intervento sono gli Stati di **Gedaref, Kassala, Red Sea**, lo Stato di **Khartoum**, la regione del **Darfur** e gli Stati dove sia necessaria una risposta urgente all’attuale situazione di conflitto per l’arrivo degli IDPs in fuga dalle aree degli scontri.

Beneficiari diretti

I beneficiari dovranno essere identificati principalmente tra gli *IDPs* e i rifugiati in movimento a causa della crisi umanitaria conseguente gli scontri iniziati a Khartoum il 15 aprile 2023 e i membri delle comunità ospitanti. All’interno di tali categorie, la *Call for Proposals* presta particolare attenzione a:

- minori in età scolare;
- donne in stato di gravidanza e giovani mamme con figli al di sotto dei 5 anni;
- donne vedove e con il ruolo di capofamiglia;
- donne e minori a rischio di vulnerabilità (per episodi di violenza di genere, problematiche causate da mutilazioni genitali, abbandono, *trafficking*, ecc.);
- minori con disabilità.

L’individuazione dei beneficiari diretti dovrà essere fornita tramite dati disaggregati per gruppi target previsti per ogni risultato atteso e a livello consolidato di progetto. I progetti finanziati dovranno garantire, durante tutta la loro durata, una disaggregazione dei dati dei beneficiari secondo età, genere e disabilità e riportare chiaramente e schematicamente il numero totale di

beneficiari diretti, indiretti attesi e raggiunti per attività e risultato, garantendo l'assenza del doppio conteggio delle persone.

Nella proposta progettuale presentata, i soggetti non profit dovranno specificare se la proposta sia in linea o parte integrante del Humanitarian Response Plan 2025 ed eventualmente riportare il codice del progetto presentato dall'OSC attraverso la piattaforma Humanitarian Project Cycle (HPC) Module di OCHA, affinché il finanziamento della Cooperazione Italiana possa essere correttamente riportato nel Financial Tracking System (FTS) gestito da OCHA.

Modalità di realizzazione

Ai sensi dell'art. 10, comma 1, della Legge 125/2014, la Sede AICS di Addis Abeba attuerà l'iniziativa anche avvalendosi di OSC operanti in loco secondo le procedure vigenti approvate dal CC con delibera 49 del 2018 e secondo le modalità riportate al paragrafo 4.5.

L'iniziativa prevede l'ampio coinvolgimento degli stakeholder locali nella formulazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione delle attività previste.

Conflict Sensitivity: in un contesto caratterizzato da un conflitto sempre più diffuso nel Paese, l'iniziativa in parola fa propri i principi legati alla *Conflict Sensitivity*, secondo cui l'assistenza umanitaria e gli interventi di sviluppo diretti a Paesi che si trovano in una situazione di conflitto e post-conflitto devono tenere in considerazione le dinamiche del conflitto stesso, al fine di non aggravare ulteriormente la situazione nel Paese, ma di valorizzare al massimo le risorse impiegate, assicurando un impatto nel medio-lungo periodo. Il concetto alla base del *Conflict Sensitivity* è quello di "*Do no harm*", che implicitamente si riferisce all'idea che l'assistenza umanitaria, può avere effetti negativi e non neutrali sul conflitto in corso. Un approccio *Conflict Sensitive* prevede uno studio approfondito del contesto e delle interazioni esistenti tra quest'ultimo e l'intervento che si intende mettere in atto. Per questo, le attività proposte saranno realizzate in linea con gli obiettivi e la strategia dell'*Humanitarian Response Plan 2024* rivisto per aggiornarlo ai più recenti sviluppi e più recenti bisogni delineati dal Sudan *Famine Prevention Plan dell'aprile 2024*, fortemente incentrato sui bisogni aggravatisi nel Paese nel corso del 2023 e sul rischio di carestia prevista nel corso del 2024, con il *mainstreaming* della sicurezza alimentare attuato comunque attraverso interventi multisettoriali a favore delle persone più a rischio.

Nella realizzazione delle attività del Programma verrà garantito e promosso il coordinamento umanitario, nel rispetto dei *Joint Operating Principles* (JOPs) approvati dall'HCT (*Humanitarian Country Team*) il 18 luglio 2023, che fanno riferimento a meccanismi di *early participation* delle comunità locali per assicurare l'accettazione degli interventi e l'AAP²⁷ (*Accountability to Affected Population*).

²⁷ L'AAP (responsabilità nei confronti della popolazione colpita) è un impegno per l'inclusione intenzionale e sistematica dei vari e diversi bisogni, preoccupazioni, capacità e punti di vista espressi dalle persone interessate dall'intervento umanitario.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti per i soggetti non profit iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- c) Capacità di operare in loco;
- d) Essere in regola con gli obblighi fiscali, contributivi ed assicurativi previsti dalla normativa vigente in Italia;
- e) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- f) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- g) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto.

5.2. Requisiti per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit, privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali) che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) In sostituzione dell'iscrizione all'elenco AICS, titolarità di un accordo di collaborazione con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, collaborazione). A pena di esclusione, l'Accordo deve essere preesistente alla presente *Call for Proposals*, deve essere già stato sottoscritto alla data di partecipazione alla presente *Call* e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività della stessa. Tale Accordo non può essere stato sottoscritto solo ai fini della partecipazione alla presente *Call for Proposals*. In caso di ATS, il suddetto Accordo non deve essere necessariamente stipulato con il soggetto non profit iscritto all'Elenco AICS con cui venga eventualmente presentato il progetto congiunto;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- c) Capacità di operare in loco;
- d) Essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza, ivi inclusa quella in materia fiscale, contributiva ed assicurativa;

- e) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- f) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- g) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto.

5.3. Requisiti in caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS):

Ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente art. 5.1 e/o 5.2 da attestare secondo le modalità previste dal successivo art. 7 della presente *Call*.

6. REQUISITI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

- a) Durata massima delle attività di progetto: 12 (dodici) mesi;
- b) Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - ✓ 600.000,00 EUR (seicentomila/00 euro) per i progetti presentati da un solo soggetto non profit;
 - ✓ 1.200.000,00 EUR (un milione duecentomila/00 euro) per i progetti congiunti presentati da due o più soggetti non profit in ATS.
- c) Approvazione/gradimento della proposta da parte delle Autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire tale attestazione da parte delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- d) Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- e) Ciascun soggetto non profit può presentare complessivamente per la presente *Call for Proposals* n. 1 (una) proposta o come soggetto individuale o come membro in ATS;
- f) Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E);
- g) Piano di gestione del rischio sicurezza e strategia per l'eventuale gestione da remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati.

- a) Proposta di progetto (Allegato A1) sia in formato PDF e sia in formato Word. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF.

In caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti non profit, nel Modello di Proposta di progetto si deve specificare che l'ente proponente è mandatario (Capofila) di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, essa deve essere sottoscritta ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa deve essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

Nella proposta di progetto devono essere previsti (nel medesimo documento o in un documento separato allegato):

- Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E). Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx> e alla relativa guida per la elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/>;
 - Piano di gestione del rischio sicurezza e la strategia per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza.
- b) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (Allegato A2). La dichiarazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario ovvero mandante di ATS;
- c) Piano finanziario (Allegato A4) sia in versione PDF che in versione Excel. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Excel, farà fede il testo PDF. All'interno del Piano Finanziario dovrà essere chiaramente indicato l'eventuale importo gestito direttamente dal/dai partner;
- d) Termini di Riferimento (TdR) per il personale di gestione del progetto. I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia

locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR;

- e) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii., sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti di aiuto umanitario. Tale documentazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di un'ATS;
- f) Documentazione che attesti la capacità di operare in loco: registrazione presso le competenti autorità locali.
- g) Lettera di gradimento da parte delle Autorità o comunità locali competenti per il progetto, oppure, della Rappresentanza diplomatica, laddove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle autorità locali;
- h) Eventuale accordo/i con *partner* (ossia soggetti non profit locali, internazionali operanti in loco) e con i *partner profit* (imprese o associazioni di imprese, anche locali), in quest'ultimo caso, unicamente nell'ipotesi in cui sia adeguatamente motivato e circostanziato il *know-how* dell'Impresa la cui partecipazione è necessaria per la realizzazione della proposta progettuale. L'Accordo tra soggetto proponente e *partner/partner profit* non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner/partner profit*, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner/partner profit*. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner/partner profit*); modalità di finanziamento tra Soggetto esecutore e *partner/partner profit*; impegno da parte del *partner/partner profit* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner/partner profit* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner/partner profit*. A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai *partner/partner profit* non dovrà – pena l'esclusione (cfr. par. 8.4) - complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner/partner profit* di progetto) superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso;
- i) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori, ivi inclusi i cd. *partner profit* (Imprese o Associazioni di imprese, anche locali).

Documentazione ulteriore per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco:

- j) Accordo con i soggetti non profit iscritti all'elenco (Art 5.2 punto 1);
- k) Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.

Documentazione ulteriore in caso di progetto congiunto presentato in ATS:

- l) Documentazione elencata nel presente art. 7 relativa al possesso dei requisiti ex art. 5.1 e/o 5.2 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS. La capacità di operare in loco deve essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali, fatta eccezione per l'eventuale soggetto non profit *mandante* che svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo;
- m) Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali del soggetto proponente, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. Con l'Accordo costitutivo dell'ATS le OSC mandanti conferiscono alla OSC mandataria (Capofila) un mandato collettivo speciale, gratuito, irrevocabile e con rappresentanza per la gestione dei rapporti con la Sede AICS e per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti dall'affidamento dell'esecuzione del progetto. L'Accordo suddetto deve prevedere: la responsabilità solidale di tutti i membri dell'ATS per la realizzazione del progetto, indicazioni su attività e *budget* di ciascun membro dell'ATS, che la mandataria ha la responsabilità e il coordinamento generale del progetto e della rendicontazione delle attività del progetto, nonché la potestà di incassare le somme erogate dalla Sede AICS in relazione al progetto, la responsabilità del versamento degli importi di competenza agli altri membri dell'ATS e le relative modalità di trasferimento dei fondi. Nel caso in cui la OSC mandataria (Capofila) dell'ATS sia priva di una sede in Italia, l'OSC mandante iscritta all'elenco può essere intestataria della fideiussione per il progetto soltanto laddove espressamente previsto dall'Accordo di ATS. La Lettera d'impegno deve espressamente indicare che le parti si impegnano a costituire un'ATS secondo le modalità indicate nella presente *Call for Proposals*. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede estera AICS competente è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1) e complete della documentazione indicata all'articolo precedente) dovranno essere presentate dai Soggetti proponenti alla Sede estera AICS competente **a pena di esclusione entro e non oltre:**

- **le ore 17:00 del 25/05/2025** a mezzo posta elettronica certificata (PEC) ai seguenti indirizzi:
addisabeba@pec.aics.gov.it

Nell'oggetto dovrà essere specificato:

"Siglaenteponente_IniziativaEmergenza_AID_13105_I_Call_Emergenza"

Con separata e-mail, all'indirizzo:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it si dovrà informare l'avvenuta spedizione via PEC.

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'invio della proposta progettuale deve essere effettuato dall'indirizzo PEC del soggetto non profit mandatario (Capofila, se l'Accordo di ATS è già stato stipulato), in qualità di rappresentante dell'ATS. Potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di una OSC mandante soltanto nel caso in cui l'OSC mandataria (Capofila) sia priva di sede operativa in Italia e a fronte di una comprovata impossibilità per tale OSC a richiedere un proprio indirizzo PEC. Nel caso in cui l'Accordo di ATS non sia stato ancora stipulato, potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di un potenziale mandante dell'ATS, purché espressamente delegato dagli altri potenziali membri dell'ATS nella Lettera d'impegno a costituire l'ATS.

Fatto salvo quanto sopra indicato per l'ipotesi in cui il soggetto proponente sia un'ATS o potenziale tale, nel caso in cui il soggetto proponente sia privo di sede operativa in Italia e dichiarai ai sensi del d.P.R. n. 445/ di essere impossibilitato a dotarsi di una casella di PEC, la consegna potrà avvenire a mezzo posta al seguente indirizzo:

AICS Addis Abeba Office

Villa Italia, Kebena,
P.O. Box 1105
Addis Ababa, Ethiopia

In tal caso farà fede la data ed ora della consegna attestata da parte della Sede AICS competente.

8.2. Richieste di chiarimento

Eventuali richieste di chiarimento devono essere trasmesse agli indirizzi di posta elettronica certificata (PEC) di cui al punto 8.1 entro il **7/05/2025**, dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, all'indirizzo: segreteria.addisabeba@aics.gov.it

Le FAQ (*Frequently Asked Question*) con le relative risposte saranno pubblicate sul sito del PAT (https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it/pagina952_bandi.html) entro il **9/05/2025**

8.3. Nomina e composizione della Commissione di Valutazione

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla scadenza del termine per la presentazione delle proposte progettuali, il Titolare della Sede Estera nomina, con determina, la Commissione di valutazione. Tale Commissione è costituita da un numero dispari di membri votanti, di cui uno con funzioni di Presidente, e un Segretario, non votante.

I componenti della Commissione sono scelti secondo quanto indicato all'art. 18 delle procedure ex delibera del Comitato Congiunto 49/2018.

La Commissione nominata per la selezione si può costituire in gruppi, composti da almeno due membri, come previsto dall'art. 20 delle Procedure Generali tra cui dividere il lavoro di valutazione delle proposte.

La Commissione si intende riunita in plenaria anche se uno o più membri sono collegati da remoto per tutta la durata della riunione.

L'atto di nomina della Commissione è pubblicato sul sito del PAT (https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it/pagina952_bandi.html).

8.4 Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione

Il Responsabile del Procedimento, coadiuvato dal Segretario, effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte pervenute, applicando i criteri di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto del termine di presentazione della proposta, previsto all'art. 8.1;
- Il mancato utilizzo dei modelli previsti dalla *Call* per i documenti di cui all'art. 7;
- Il mancato rispetto della soglia del 40% del finanziamento al *partner* di cui al precedente art. 7;
- Il mancato rispetto complessivamente (vale a dire considerando tutti i partner/partner profit di progetto) della soglia del 40% del finanziamento al partner/partner profit di cui al precedente art. 7;
- La mancata presentazione degli Allegati A1 ed A2;
- La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii.;
- L'eventuale presentazione della documentazione di cui all'art. 7 in lingue diverse dall'italiano costituisce motivo di esclusione, fatta eccezione per i seguenti documenti che possono essere presentati nella lingua veicolare e/o ufficiale del Paese di intervento (inglese):
 - a) la documentazione relativa a precedenti progetti realizzati dal soggetto proponente;
 - b) la lettera di gradimento da parte delle autorità competenti per il progetto;
 - c) l'accordo con eventuali *partner*;
 - d) la documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
 - e) la documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco (nella lingua del paese di appartenenza);

- f) l'accordo con il soggetto iscritto all'elenco in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
 - g) i TdR per il personale di gestione del progetto;
 - h) l'eventuale ulteriore documentazione di supporto non elencata all'art. 7 della presente *Call for Proposals*.
- La mancanza dei requisiti di cui all'art. 5 (ivi incluso il numero massimo di proposte).

Al termine delle verifiche, il Responsabile del Procedimento comunica ai partecipanti gli esiti del controllo in merito ai requisiti di ammissibilità, richiedendo eventuali integrazioni e/o chiarimenti sulla documentazione trasmessa.

Sono ritenute sanabili le carenze (mancanza, incompletezza e ogni altra irregolarità) degli elementi "formali" dei documenti prodotti, ma non anche delle carenze degli elementi "sostanziali", ossia dei requisiti di partecipazione (pertanto è emendabile l'errore materiale della mancata allegazione della dichiarazione attestante il possesso del requisito essenziale di partecipazione o la relativa omissione nella dichiarazione concernente il requisito, ma non la carenza del requisito stesso entro il termine di partecipazione stabilito dalla *Call*). Costituiscono, invece, gravi irregolarità che non possono essere oggetto di integrazione e/o chiarimento le carenze della documentazione che non consentano l'individuazione del soggetto proponente l'iniziativa, né le carenze relative agli aspetti tecnici ed economici della proposta progettuale.

Le risposte alle richieste di integrazioni e/o chiarimenti dovranno pervenire via PEC al seguente indirizzo entro 5 (cinque) giorni lavorativi dal ricevimento della suddetta comunicazione.

In caso di inutile decorso del termine o di inadeguatezza delle integrazioni e/o chiarimenti forniti dal soggetto proponente, si procederà con l'esclusione della proposta progettuale.

La risposta del Responsabile del Procedimento alle integrazioni o chiarimenti, o alle contestazioni avviene entro 3 (tre) giorni lavorativi dal ricevimento delle stesse.

Al termine della procedura di verifica sarà redatto l'elenco delle proposte che abbiano superato la fase di controllo dei requisiti di ammissibilità, che viene pubblicato sul sito dell'AICS (https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it/pagina952_bandi.html) entro il **6/06/2025**.

Il Responsabile del procedimento trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione.

8.5. Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate, anche, laddove possibile e ritenuto opportuno, mediante visite sul campo, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

Nella valutazione del progetto viene dato particolare rilievo:

- Alla coerenza della proposta progettuale con le strategie e le politiche settoriali a livello locale e nazionale e ai bisogni locali;
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti, coerenti e verificabili;
- Alla capacità della proposta progettuale di coinvolgere in maniera adeguata le comunità locali;
- Alla capacità della proposta progettuale di esprimere un rapporto costi/benefici congruo rispetto alle finalità, risultati attesi ed attività previste²⁸.

La Commissione redige l'elenco delle proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano raggiunto la soglia minima di punteggio ponderato pari a **70/100**) e che abbiano ricevuto il punteggio minimo richiesto dalla griglia per i requisiti contrassegnati con l'asterisco e di quelle ritenute idonee con riserva, sulle quali ritiene necessario chiedere dei chiarimenti ai soggetti proponenti.

Gli esiti della valutazione delle proposte progettuali e le eventuali richieste di chiarimento sono comunicati dal Responsabile del procedimento a tutti i partecipanti. Alle suddette richieste di chiarimento i soggetti non profit devono rispondere – a pena di esclusione – entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione.

La Commissione effettua, quindi, la valutazione definitiva, sempre in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **3 (tre) giorni lavorativi** dal ricevimento dei chiarimenti, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando la graduatoria delle proposte stesse.

Nel caso in cui in graduatoria risulti un progetto presentato da soggetto non profit **non** iscritto all'elenco (sia esso soggetto proponente singolo, oppure, mandatario o mandante di un'ATS), la Sede estera AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere sotto il profilo politico e di sicurezza sul/i soggetto/i non iscritto/i all'elenco entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Sulla base delle conclusioni della Commissione e dell'eventuale parere della Rappresentanza diplomatica competente per i soggetti non profit non iscritti all'elenco, il Responsabile del Procedimento propone al Titolare della Sede estera l'approvazione delle proposte ammissibili al finanziamento.

Il Titolare della Sede estera procede ad approvare la graduatoria con determina, che indica anche gli eventuali fondi residui non assegnati, e viene pubblicata sul sito dell'AICS (https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it/pagina952_bandi.html) **entro 15 (quindici) giorni lavorativi** dall'approvazione definitiva dei progetti. La graduatoria indica per ciascun progetto: soggetto aggiudicatario, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

²⁸ All'interno di tale valutazione si inserisce anche l'indicazione di "mantenere la somma delle macro-voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25% in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS. Tale soglia può essere modificata per motivate esigenze dettate dal contesto locale fino ad un massimo del 27%.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI DI EMERGENZA

9.1 Firma della Lettera d'incarico

A seguito dell'assegnazione del progetto di emergenza, la Sede estera AICS sottopone all'assegnatario la Lettera d'incarico (All. A5). Quest'ultima è il documento con cui la Sede estera AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico (All. A8). Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

9.2 Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Entro e non oltre **30 giorni lavorativi** dalla firma della lettera di incarico, il soggetto selezionato dovrà trasmettere la seguente documentazione prodromica alla sottoscrizione del Disciplinare d'incarico (All. A8):

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede centrale dell'AICS e in copia alla Sede estera competente la seguente documentazione:

- qualora il finanziamento sia di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro sarà necessario produrre documentazione opportuna al rilascio della Certificazione antimafia ex D.Lgs. 159/2011 e ss.mm. e ii. (Allegato A6, da compilare alla luce dell'Allegato A6bis). Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte del Soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo di cui all'art. 26, comma 4, Legge 125/2014, emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali.

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede estera AICS la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale impiegato nella gestione del progetto;
- Numero del conto corrente aperto in loco e/o in Italia ed esclusivamente dedicato al progetto. Si sottolinea che il trasferimento dei fondi previsti potrà avvenire sempre su conti correnti esclusivamente dedicati al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. In caso di ATS, la Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata da ciascun membro dell'ATS. In caso di Accordo di partenariato che preveda il trasferimento di quota parte del contributo AICS al/i partner locale/i la

Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata anche dal/i partner locale/i. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;

- Delega del Rappresentante Legale del soggetto non profit di firma al Capo Progetto e autorizzazione ad operare sul conto corrente bancario del progetto in loco;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- In caso di richiesta di anticipo da parte del soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali.

9.3 Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede estera AICS ed il soggetto non profit e regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e quindi l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

A seguito della sottoscrizione della Lettera d'incarico, il soggetto non profit trasmette ad AICS la documentazione indicata al precedente art. 9.2, ivi inclusa la comunicazione dati antimafia (Modello A6). La Sede AICS di Roma provvede quindi ad inserire la richiesta di certificazione antimafia nella B.D.N.A. (Banca Dati Nazionale Antimafia) informandone la Sede estera AICS competente.

Il Disciplinare d'incarico deve essere sottoscritto entro e non oltre **45 giorni lavorativi** dalla firma della Lettera d'incarico.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% dell'anticipo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*.

Se il soggetto esecutore è un soggetto non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e ss. mm. e ii., e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria e assicurativa.

Se il soggetto proponente è un soggetto non profit non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria può essere rilasciata anche da imprese bancarie o assicurative locali, purché rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa. Nel caso in cui il soggetto proponente non iscritto

nell'elenco AICS sia il mandatario (Capofila) di un'ATS, il soggetto proponente mandante iscritto nell'elenco può essere l'intestatario della fideiussione per il progetto soltanto se espressamente previsto dall'Accordo di ATS.

10. MODALITÀ DI GESTIONE E RENDICONTAZIONE

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate, oltre che nel presente bando, anche nei relativi allegati, ed in particolare, nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Per la predisposizione del rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma oggetto della presente *Call for Proposals* devono essere utilizzato il formato *standard* in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

Ai sensi dell'art. 12 delle "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit", la Sede estera AICS potrà avvalersi, per la verifica dei rapporti descrittivi e contabili finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

11. TUTELA DELLA PRIVACY

L'AICS in qualità di titolare del trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE n. 2016/679 (*General Data Protection Regulation* – GDPR), fornisce le informazioni previste da tale articolo con riguardo al trattamento dei suddetti dati che saranno necessariamente acquisiti in relazione alla procedura. Al Soggetto Proponente è data informativa sul trattamento dei dati nell'"Allegato A13 – Informativa in materia di protezione dei dati personali". La partecipazione alla procedura implica la conoscenza della modalità del trattamento dei dati personali.

12. FORO COMPETENTE

Eventuali controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, sono deferite alla competenza dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

13. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le “Procedure per l’affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit” approvate dal Comitato Congiunto con Delibera n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede estera AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La Sede estera AICS può decidere di revocare in autotutela la presente *Call for Proposals* per motivate esigenze d’interesse pubblico.

L’AICS può decidere di sospendere o revocare l'erogazione dei finanziamenti, legati all'intera graduatoria o a singole iniziative, per eccezionali motivazioni di politica estera o di forza maggiore, anche in relazione a singoli Paesi o settori di intervento, ovvero in ragione della riduzione o cancellazione degli stanziamenti di bilancio in favore della cooperazione allo sviluppo.

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A1bis. Quadro Logico;
- A1ter. Cronogramma;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello rapporto finanziario;
- A13. Informativa in materia di protezione dei dati personali – *Call for Proposals*;
- A14. Informativa trattamento dei dati personali - Disciplinare di incarico.